



Il Rapporto Banca- Impresa e le nuove regole di accesso al credito

Dott. Claudio Orsini

Cauli, Marmocchi, Orsini & Associati

Dottori Commercialisti

<http://www.studiassociato.it>



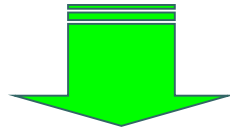
Sommario

- Criteri utilizzati dalle banche per l'erogazione di credito
- Nuova regolamentazione bancaria
- Nuova definizione di default
- Sistemi di rating
- Principali indicatori utilizzati dal sistema bancario per valutare le imprese



Il Quadro attuale

Le imprese vivono in un contesto di carenza di liquidità e di criticità con il sistema bancario, con un costo dei finanziamenti bancari decisamente più alto rispetto alla media europea.



Se le imprese necessitano di congrue linee di credito, come devono comportarsi nel rapporto con gli istituti di credito ?



I comportamenti delle imprese



E' necessario capire come ragionano le banche per instaurare un rapporto che possa essere proficuo.



Bisogna capire che il rating è un elemento fondamentale nell'ambito dell'istruttoria bancaria



E' necessario conoscere il funzionamento della Centrale Rischi e il «rapporto andamentale»



Il ruolo delle garanzie e la loro incidenza sul costo del credito è un aspetto da non trascurare



E' fondamentale avere le giuste chiavi di lettura dell'andamento aziendale, verificandone l'equilibrio



E' necessario conoscere il proprio fabbisogno finanziario per richiedere la giusta forma di fido



Chiediamoci però prima: *Cosa significa dare credito ?*

Il termine «credito» ha che fare con concetti quali

- la fiducia
- la stima
- la considerazione
- l'affidabilità

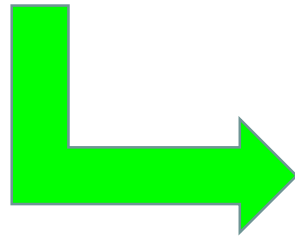


Le persone sono propense a «dare credito» in generale a coloro per i quali nutrono sentimenti di fiducia.

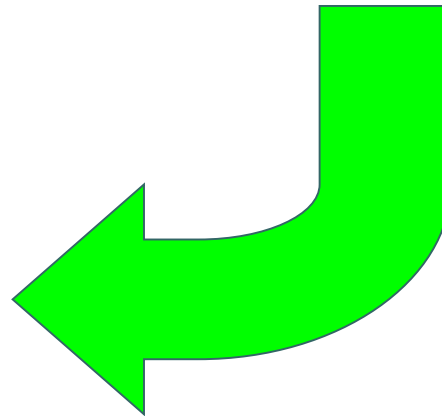


Cosa significa dare credito?

Ma da un punto di vista finanziario cosa significa
«dare credito» ?



Può significare
«PRESTARE DENARO»




Ma il denaro si presta solo se
si ha l'aspettativa (fiducia) di
vederselo restituito, e quindi
se ritengo il mio interlocutore
«affidabile»




Come si può misurare la «fiducia» da un punto di vista finanziario ?



Potrei verificare se il mio interlocutore è stato in passato un buon pagatore



Oppure potrei analizzare se il mio interlocutore ha entrate periodiche sufficienti per rimborsarmi il prestito



Potrei verificare se ha già contratto troppi debiti in rapporto alle sue capacità di rimborso

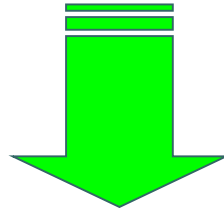


In ogni caso potrei esaminare la solidità della sua posizione patrimoniale



Come si può misurare la «fiducia» da un punto di vista finanziario ?

I concetti che abbiamo delineato sono alla base dei modelli di analisi del merito di credito utilizzati dagli intermediari finanziari.

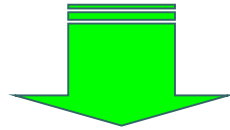


I modelli utilizzati sono declinati nel concreto in forme complesse, ma il loro obiettivo rimane sempre quello di **misurare la fiducia nella capacità di rimborso del soggetto a cui verrà prestato il denaro.**

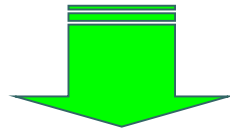


La situazione attuale

Prima però di chiederci se le banche darebbero credito alle nostre imprese, chiediamoci...



Io darei credito alla mia impresa ?



Per aiutarci a rispondere a questa domanda
poniamocene delle altre.....



Valutare il proprio merito di credito



I miei margini economici riescono a coprire il costo per gli interessi passivi sui prestiti ?



Quanti debiti finanziari ha la mia impresa in rapporto al fatturato ?



Quanti debiti finanziari ho a breve termine e quanti a medio lungo termine ?



Quanti debiti finanziari ha la mia impresa rispetto al capitale apportato dall'imprenditore/soci ?



La mia azienda produce flussi di cassa sufficienti a ripagare regolarmente i debiti che ha contratto ?



Esistono segnalazioni pregiudizievoli nella **Centrale Rischi e nella CRIF ?**



Valutare il proprio merito di credito

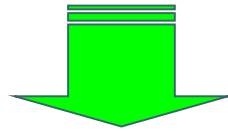
Noi presteremmo denaro ad una impresa che:

- Ha **margin** sul fatturato del 3% e oneri finanziari sul fatturato per il 4% ?
- Ha **debiti finanziari sul fatturato** pari al 90% ?
- I **debiti finanziari** sono tutti **a breve termine** ?
- I **debiti finanziari sono dieci volte il capitale** apportato dall'imprenditore/soci ?
- Non produce **flussi di cassa** cioè l'esposizione finanziaria a breve tende a peggiorare ?
- Ha segnalazioni di rate mutui/leasing non pagate in **Centrale Rischi e/o CRIF** ?

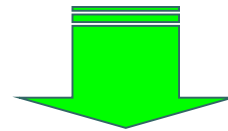
Valutare il proprio merito di credito

Probabilmente NO !

E probabilmente neanche una Banca perché....



Il «rischio» è troppo alto !



**Ma se il rischio è troppo alto per chi presta denaro,
allora per chi è proprietario dell'impresa ?**



Valutare il proprio rischio finanziario

Chi è proprietario dell'impresa, **per sua tutela**, sarebbe opportuno che fosse a conoscenza del proprio livello di **rischio finanziario** perché.....



Permette di acquisire consapevolezza sulla propria situazione finanziaria **valutandone la corretta impostazione**



Se il rischio non è in linea con le proprie aspettative si possono **valutare interventi correttivi**

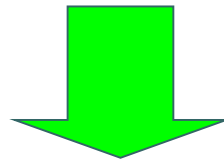


Il livello di rischio finanziario di un'impresa influisce sul merito di credito e quindi sulla **possibilità di accedere ai finanziamenti** necessari per la propria attività

Valutare il proprio rischio finanziario

Attenzione !

Gli strumenti che si utilizzano per misurare il rischio finanziario forniscono utilità innanzitutto all'imprenditore, per **tutelare la propria azienda e il proprio patrimonio.**



In un secondo momento questi strumenti vengono utilizzati **per ottimizzare il rapporto con le banche e per la richiesta e valutazione delle varie fonti di finanziamento**



Nuova regolamentazione per gli istituti di credito

Fino al 31.12.17

- Applicazione dello IAS 39: modello basato sulle perdite sostenute («incurred losses»)
- Al verificarsi di uno specifico evento («trigger event») che evidenziava una riduzione di valore, si effettuava l'impairment test e si rilevava la perdita sul credito erogato
- Non era consentito rilevare le perdite attese («expected losses»)

La crisi finanziaria del 2008 ha evidenziato l'inadeguatezza di questo modello nel prevenire situazioni di insolvenza.



Nuova regolamentazione per gli istituti di credito

Dal 1.1.2018

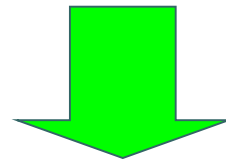
L'IFRS 9 introduce un nuovo modello basato sulle perdite attese («expected losses»), che prevede la classificazione delle attività finanziarie in 3 «stage» a cui corrispondono diversi livelli di svalutazione.

I 3 «stage», a seconda della classificazione del cliente, determinano l'iscrizione di una perdita crescente.

Con questo modello non si attende un «trigger event» per svalutare il credito, ma si anticipa la perdita prima che l'evento si realizzi.

Nuova regolamentazione per gli istituti di credito

La perdita attesa sui crediti è data dalla media delle perdite su crediti ponderata per i vari rischi di inadempimento.



Probability of default

PD:

Probabilità che la controparte sia insolvente, misurata dal rating

X

Loss given default

LGD:

Perdita al momento del default

X

Exposure at default

EAD

Ammontare dell'attività finanziaria al default



Nuova regolamentazione per gli istituti di credito

Il rating calcola la PD che è solo una componente delle perdite attese.

A seconda della dimensione, la banca può calcolare una o più delle tre componenti. Quando la banca valuta le perdite attese su crediti, considera questi tre elementi.

Ogni banca ha un sistema di rating che misura la PD in modo diverso. Quando la banca comunica il rating, sta comunicando la PD. Posso avere PD buona ma pesare LGD e EAD in maniera diversa. Questo determina una stessa svalutazione, in presenza però di un rating diverso.



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Stage 1

In questo «stage» vengono collocate le aziende nel momento in cui si apre il rapporto e viene erogato il credito, contestualmente all'attribuzione del rating

La banca calcola automaticamente delle perdite attese sul credito erogato, in funzione del punteggio di rating ottenuto.



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Stage 2

Quando si ha un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla prima rilevazione, si può transitare allo stage 2. Questo si verifica quando si scende di 2/3 notch o livelli (ad esempio da 4 a 7 nell'ambito della stessa classe, che può essere la B).

Ovviamente non è opportuno scendere allo stage 2, e questo si verifica se le performance sono al di sotto delle aspettative e la banca deve calcolare le perdite attese lungo tutta la durata del finanziamento.

Il passaggio allo stage 2 avviene anche quando si è in presenza di uno scaduto superiore a 30 giorni.



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Stage 2

Se però il peggioramento di 2/3 notch avviene per aziende classificate nella categoria «low credit risk» (Classe A), si presume che il rischio di inadempimento non sia aumentato significativamente, per cui non si transita automaticamente nello «stage 2».

Il passaggio allo «stage 2» può comportare una restrizione del credito, oltre ad un aumento dei costi.



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Stage 2

Maggiore è la durata residua del credito (cioè finanziamento per le aziende), maggiore è l'accantonamento per perdite che le banche devono stanziare in bilancio sotto forma di svalutazione, se il rating peggiora di 2/ notch.

Per questo motivo le banche chiedono sempre la garanzia del Fondo Centrale, al fine di mantenere l'erogazione del credito. Questo consente di ridurre le perdite attese, determinando una minor accantonamento per perdite, soprattutto in presenza di crediti di lunga durata.

La garanzia va quindi azionata, in particolare per finanziamenti a medio lungo termine.



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Stage 3 (Non performing loan o NPL)

- a) **Sofferenze:** esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o equiparabili. Questi si riconducono al concetto di default classico. E' lo stato più grave. Poca speranza di recupero. Sono crediti che vengono ceduti a società di recupero crediti.
- b) **Inadempienze probabili (unlikely to pay UTP):** esposizioni per le quali la banca effettua una svalutazione soggettiva, in quanto valuta improbabile che il debitore possa adempiere integralmente alle proprie obbligazioni. Azienda in ritardo e super indebitata (PFN/MOL > 7 o 8), settore in difficoltà.
- c) **Esposizioni scadute o sconfiniate deteriorate:** eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 gg oltre a una predefinita soglia di rilevanza, che derivano dalla nuova definizione di default

La nuova definizione di default (DOD)

FINO AD OGGI	CON LE NUOVE REGOLE
<p>La banca classifica il cliente a default quando risulta un arretrato di pagamento che rappresenti almeno il 5% del totale delle esposizioni del cliente verso la banca.</p>	<p>La banca classifica il cliente a default quando risulta un arretrato di pagamento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • oltre 100 euro per le persone fisiche • oltre 500 euro (per le imprese) (*) <p>che rappresenti più dell'1% del totale delle esposizioni del cliente verso la banca.</p> <p>(*) La soglia dei 500 euro è ridotta a 100 euro per le imprese che, individuate come tali sulla base del Settore di Attività Economica (SAE), presentano un indicatore dimensionale¹ inferiore ai 2,5 milioni di euro ed esposizioni verso la banca per un ammontare complessivo inferiore a 1 milione di euro.</p>
<p>La banca classifica il cliente a default se l'arretrato di pagamento si protrae per oltre 90 giorni consecutivi.</p>	<p>La banca classifica il cliente a default se l'arretrato di pagamento si protrae per oltre 90 giorni consecutivi.</p>
<p>Lo stato di default decade a partire dal momento in cui il cliente regolarizza verso la banca l'arretrato di pagamento o rientra dallo sconfinamento di conto corrente.</p>	<p>Lo stato di default permarrà per almeno 90 giorni dal momento in cui il cliente regolarizza verso la banca l'arretrato di pagamento o rientra dallo sconfinamento di conto corrente.</p>
<p>Per evitare di essere classificato a default, la normativa consente la compensazione degli importi scaduti con le disponibilità presenti su altre linee di credito non utilizzate.</p>	<p>La normativa non consente più la compensazione degli importi scaduti con le disponibilità presenti su altre linee di credito non utilizzate. La banca sarà pertanto tenuta a classificare il cliente a default anche in presenza di disponibilità su altre linee di credito non utilizzate.</p>



La nuova definizione di default (DOD)

Esempio

- Azienda con esposizione a medio lungo di 300.000 euro
- Rata non pagata 4.000 euro
- L'arretrato si protrae per almeno 90 gg

Verifica di entrambe le condizioni:

1. Superata soglia dell'1% (3.000 euro)
2. Superato il limite dei 90 gg di arretrato

L'azienda viene classificata a Default dalla Banca
e quindi nello Stage 3



I tre «stage» per la determinazione delle perdite

Per effetto della nuova definizione di default, il rischio è quello di essere classificati nello stage 3, situazione assolutamente da evitare, in quanto si ha una restrizione totale del credito.

Nello stage 3 un'azienda viene quindi classificata se è decotta (sofferenza), o appartiene ad un settore in forte difficoltà (UTP), oppure a seguito della nuova definizione di default (numero 3)

La definizione di default comporta quindi il passaggio da un credito performing a un credito non performing.



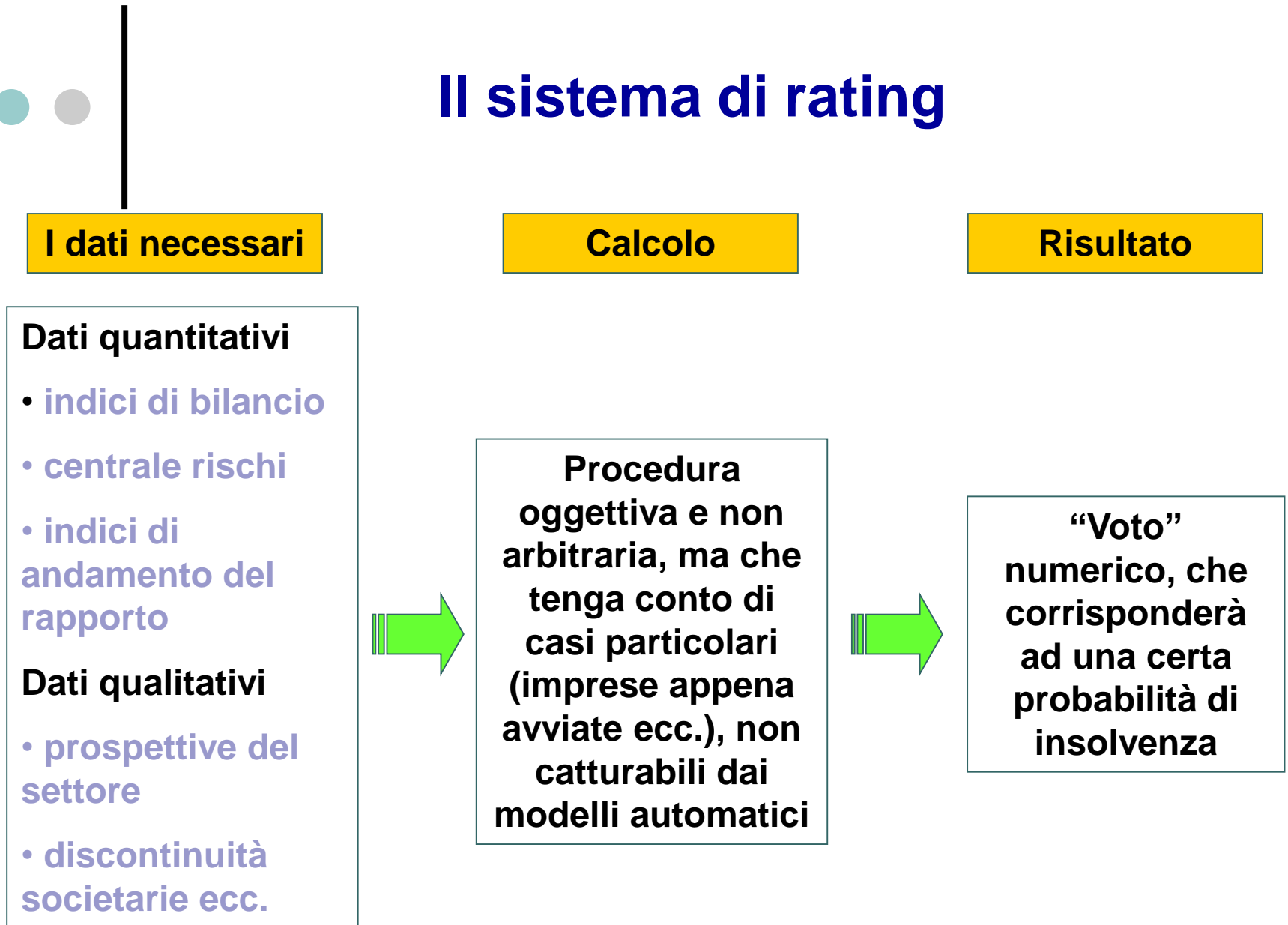
Il sistema di rating

È l'insieme di procedure di analisi e di calcolo in base al quale una banca valuta la probabilità di inadempienza del cliente nell'arco dei 12 mesi successivi rispetto alla data di calcolo.

I modelli di rating si basano su tre aspetti principali:

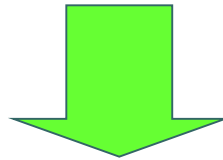
- 1. Rating andamentale:** interno e di sistema, si basa su informazioni di qualità del rapporto riportate in Centrale Rischi, CAI, CRIF, sull'esistenza di fatti pregiudizievoli.
- 2. Rating quantitativo:** ottenuto principalmente sulla base dell'applicazione di modelli statistici alle informazioni contabili (bilanci, modello Unico).
- 3. Rating qualitativo:** redatto sulle informazioni circa la qualità della governance, il settore di appartenenza, le dimensioni dell'impresa, il mercato di sbocco, il grado di diversificazione della clientela, le previsioni economico finanziarie.

Il sistema di rating



Il sistema di rating

Il “voto” rappresentativo del rating attribuito, viene inoltre associato alla previsione (*outlook*) di evoluzione dello stesso nel tempo. L'*outlook* viene rappresentato dai segni “+” e “-”.



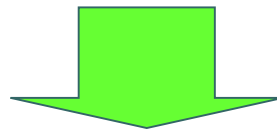
- +:** previsione di miglioramento di una classe di rating
- ++:** previsione di miglioramento di due classi di rating
- :** previsione di peggioramento di una classe di rating
- :** previsione di peggioramento di due classi di rating



Il sistema di rating

Sono previste tre metodologie utilizzabili dalle banche per il calcolo del *rating*:

- Metodo standard
- Metodo Internal Rating Based di base (IRB Foundation)
- Metodo Internal Rating Based avanzato (IRB Advanced)



Il rating concorre a determinare quanto capitale deve accantonare la banca che ha un costo e che impatta direttamente sul costo del finanziamento all'impresa.



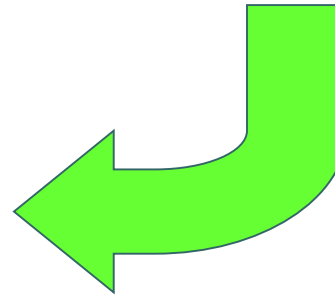
Il Metodo Standard

***Approccio
Standard***



La valutazione delle imprese affidate (o da affidare) sarà effettuata da *agenzie di rating* esterne appositamente autorizzate dall'Autorità di Vigilanza

A seconda del rating attribuito, verrà utilizzata una ponderazione diversa per il calcolo dell'accantonamento di capitale





I rating Interni

Se le banche più “piccole” potranno fare riferimento a “*rating esterni*”, le banche maggiori potranno invece costruirsi “in casa” i propri *rating*, nel rispetto di regole organizzative e metodologiche rigorose.

Nell’ambito di chi sceglierà il metodo “IRB”, sono previste due alternative metodologiche:

- *Approccio di base (Foundation)*: pensato per banche con limitata esperienza nel *rating*
- *Approccio avanzato (Advanced)*: pensato per banche che avranno dimostrato alle Autorità di aver sviluppato strumenti di controllo del credito raffinati ed affidabili.



Gli elementi da cui dipende la PD

Analisi economico e finanziaria

Bilanci, Dichiarazioni redditi, dati contabili.

Analisi qualitativa

Informazioni non economico e finanziarie, desunte anche dalla nota integrativa e/o relazione sulla gestione.

Analisi andamentale

Informazioni relative ai rapporti con gli istituti di credito (da Centrale Rischi) e allo specifico rapporto con la banca (modalità di utilizzo affidamenti).



Gli elementi da cui dipende la PD

Il peso degli elementi che determinano la PD

	Small Business	Corporate
Analisi andamentale	85%	40%
Analisi economico e finanziaria	10%	50%
Analisi qualitativa	5%	10%



Gli elementi da cui dipende la PD

Analisi qualitativa

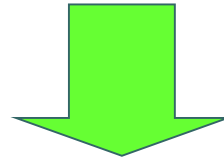
Questa componente è sempre più influenzata dai c.d. «fattori ESG», dalla presenza di modelli 231, dall'attribuzione del rating di legalità, dalla presenza di protocolli sulla sicurezza sul lavoro e ambientali.

I punteggi di rating delle banche evolute tengono conto di questi aspetti. E' quindi importante far giungere nella maniera corretta certi messaggi, arricchendo anche i documenti di bilancio (nota integrativa e relazione sulla gestione).



Gli indicatori di allarme percepiti dal sistema bancario

Andamento del settore

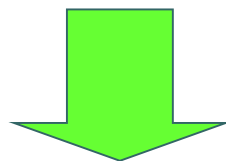


Continuamente aggiornato sulla base dei dati di mercato ricevuti dalla banca. Questo aggiornamento può determinare una variazione del rating anche in assenza di informazioni comunicate dall'azienda



Gli indicatori di allarme percepiti dal sistema bancario

Indicatori andamentali



Rischi a revoca utilizzati a sistema

Accordato a revoca a sistema



80%

Debiti finanziari a sistema

Fatturato



50%

Principali indicatori utilizzati nei sistemi di rating

Trend di fatturato e margini	
$\frac{\text{Patrimonio netto} - \text{Immobilizzazioni immateriali}}{\text{Totale attivo} + \text{leasing} - \text{immobilizzazioni immateriali}}$	Indicatore di indipendenza finanziaria: almeno il 10%
$\frac{\text{EBITDA}}{\text{Oneri finanziari lordi}}$	Deve essere almeno maggiore di 2
$\frac{\text{Oneri finanziari netti}}{\text{Fatturato}}$	Non dovrebbe superare il 2%, ma valori superiori sono accettabili se $\frac{\text{EBITDA}}{\text{Oneri finanziari lordi}} > 2$
$\frac{\text{Attività correnti totali} - \text{Liquidità}}{\text{Fatturato}}$	E' un indice di rotazione del circolante. Più si riduce più c'è scarsa rotazione
$\frac{(\text{Patrimonio netto} + \text{Debiti consolidati} + \text{Fondi} + \text{Leasing})}{\text{Totale immobilizzazioni} + \text{Leasing}}$	Deve essere maggiore di 1



Principali indicatori utilizzati nei sistemi di rating

Dato che ogni istituto di credito ha il proprio modello di rating, non possiamo sapere quale sarà l'evoluzione del punteggio in base agli indicatori principalmente utilizzati.

Dobbiamo però essere consapevoli che un peggioramento di tali indicatori, avrà effetti negativi sul rating, in particolare se associato ad indicatori andamentali che presentano delle criticità.

Si tratta quindi di aspetti collegati tra di loro, e da analizzare congiuntamente.




I modelli di riclassificazione dello Stato Patrimoniale

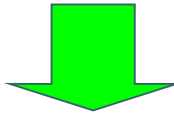
La riclassificazione dello Stato Patrimoniale può essere operata in base a due modelli:




Modello finanziario



Il più conosciuto, anche per l'utilizzo nei sistemi di rating bancari



Modello di pertinenza gestionale o funzionale



Meno conosciuto, ma fondamentale per interpretare le dinamiche aziendali

Lo stato patrimoniale secondo il modello finanziario

Schema di Stato patrimoniale "finanziario"

Attività immobilizzate	Capitale Netto
Attività correnti distinte in: <ul style="list-style-type: none">• liquidità• crediti• rimanenze	Passività consolidate
	Passività correnti

Capitali permanenti



La riclassificazione dello Stato Patrimoniale: il modello finanziario

L'obiettivo conoscitivo di questo modello, è quello di misurare “il grado di solvibilità” dell'impresa che può essere analizzata su due livelli:

1. Solvibilità nel breve termine: **Liquidità**
2. Solvibilità nel medio-lungo termine: **Solidità patrimoniale**



Lo stato patrimoniale finanziario

Quindi lo Stato patrimoniale finanziario, ha come obiettivo la misurazione delle condizioni di solvibilità e conseguentemente di rischio finanziario proprie dell'impresa.

In questa ottica, le attività vengono analizzate considerandole come la potenziale fonte da cui attingere per coprire le passività.



I criteri di riclassificazione del modello “finanziario”

Le poste di bilancio vengono riclassificate in modo da evidenziare degli aggregati che possano segnalare la capacità dell'impresa di fronteggiare “istante per istante” i propri impegni di pagamento, rispettando due condizioni:

1. In tempi brevi
2. Mantenendo l'impresa in funzionamento



Lo stato patrimoniale finanziario

- ❑ Le attività sono classificate a seconda che le stesse diventino liquide o meno entro i 12 mesi.
- ❑ Le passività sono classificate a seconda che le stesse siano o meno da pagare entro i 12 mesi.

Lo stato patrimoniale secondo il modello finanziario

ATTIVO FISSO	CAPITALE PERMANENTE
Immobilizzazioni immateriali (B.I)	Patrimonio netto al netto di:
Risconti attivi pluriennali (D)	- Crediti vs soci per vers.ti ancora dovuti (A SP Attivo)
Immobilizzazioni materiali (B.II)	
Immobilizzazioni finanziarie (B.III)	- Dividendi deliberati
Crediti oltre l'esercizio successivo (B.III 2)	Passività consolidate
Altri titoli (B.III.3)	B) Fondi per rischi ed oneri oltre esercizio successivo
Crediti esigibili oltre esercizio successivo (C.II)	C) TFR oltre l'esercizio successivo
TOTALE ATTIVO FISSO	D) Debiti oltre l'esercizi successivo
ATTIVO CORRENTE	E) Risconti pluriennali oltre l'esercizio successivo
Magazzino (C.I)	TOTALE CAPITALE PERMANENTE
Crediti per la parte esigibile entro i 12 mesi (C.II)	PASSIVITÀ CORRENTI
Crediti per la parte esigibile entro i 12 mesi (B.III.2)	B) Fondi per rischi ed oneri ENTRO esercizio successivo
Attività finanziarie che non costituiscono immob. (C.III)	C) TFR ENTRO l'esercizio successivo
Ratei e risconti annuali (D)	D) Debiti ENTRO l'esercizi successivo
Disponibilità liquide (C.III)	E) Risconti pluriennali ENTRO l'esercizio successivo
TOTALE ATTIVO CORRENTE	TOTALE PASSIVITÀ CORRENTI
CAPITALE INVESTITO	CAPITALE ACQUISITO

I modelli di riclassificazione del Conto Economico

I principali modelli di riclassificazione del Conto Economico sono tre:

A valore aggiunto

A costo del venduto

A margine di contribuzione

Utilizzato da analisti esterni all'azienda

Utilizzati per analisi interne all'azienda



Riclassificazione del Conto economico a valore aggiunto

Fatturato
Contributi in conto esercizio
Incrementi immobilizzazioni materiali
Valore della produzione
Acquisti +/- Variazione magazzino
Servizi e Godimento beni di terzi
Valore aggiunto
Costo del lavoro
MOL (EBITDA)
Accantonamenti per rischi/svalutazione circolante
Ammortamenti e svalutaz. Imm.ni materiali
MON (EBIT)
Altri ricavi e proventi
Oneri diversi di gestione
Capitalizzazioni immobilizzazioni immateriali
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali
Margine operativo
Proventi e oneri finanziari
Proventi e oneri straord./Rettifiche attività finanziarie
Utile ante imposte
Imposte correnti e differite
Utile (perdita) netto



La voce «Altri ricavi e proventi»

Gli istituti di credito suddividono come segue la voce A5) Altri ricavi e proventi:

- Ricavi diversi che non confluiscono nella voce «RICAVI NETTI»
- Ricavi diversi che confluiscono nel «VALORE DELLA PRODUZIONE»
- Ricavi diversi che confluiscono nella voce «ALTRI RICAVI E PROVENTI»
- Ricavi diversi che confluiscono nella «GESTIONE STRAORDINARIA»





La voce «Altri ricavi e proventi»

Gli istituti di credito suddividono come segue la voce A5) Altri ricavi e proventi:

La loro classificazione è fondamentale al fine del rating bancario

- **Ricavi netti** rientrano nel Margine Operativo Lordo e base di partenza per sostenibilità economica del debito
- **Valore della produzione** rientra nel Margine Operativo Lordo
- **Altri ricavi e proventi** sono classificati dopo il MOL, prima del Margine operativo complessivo
- **Gestione straordinaria** classificata dopo il margine operativo complessivo, prima dell'utile ante imposte



La voce «Altri ricavi e proventi»

Rientrano nel Valore della produzione:

Royalties, recupero di costi (indennizzi assicurativi), contributi promozionali da fornitori, contributi in conto esercizio

Sono esclusi dal MOL:

Affitti attivi, Contributi in conto impianti, plusvalenze alienazione cespiti ordinarie e straordinarie



E' necessario quindi dettagliare il più possibile nella nota integrativa gli altri ricavi, per fare in modo che la classificazione avvenga nella maniera corretta, incrementando il valore della produzione e quindi il MOL.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE